

→ **I dati 2009** diffusi dal ministero dell'Economia: crescita del 4,3% e maggiore incidenza sul Pil
→ **Non si spostano** gli importi medi degli assegni, con grandi differenze fra Nord e Sud

Pensioni, aumenta la spesa Sotto mille euro una su due

Aumenta la spesa pensionistica dello Stato, ma senza alcun beneficio per chi riceve gli assegni. Nel 2009 la crescita è risultata del 4,3%, con una maggiore incidenza sul pil pari a un punto percentuale.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Sarebbe una notizia con duplice valenza, il rialzo della spesa pensionistica nel 2009 certificato ieri dal ministero dell'Economia, se ad esso corrispondesse un aumento degli importi ricevuti dai pensionati italiani. Ed invece, quella contenuta nella consueta «Relazione generale sulla situazione economica del Paese» è soltanto una cattiva notizia, poiché a fronte dell'aumento del 4,3% della spesa le cifre ricevute dagli anziani non si spostano di una virgola, nonostante spesso si sia di fronte a situazioni di emergenza sociale se è vero che nel nostro Paese un pensionato su due porta a casa meno di 1.000 euro al mese. Le donne ricevono complessivamente meno degli uomini e il 27,1% delle pensionate incassa ogni mese meno di 500 euro. Dunque, per ora non sembra sortire alcun effetto l'inasprimento dei requisiti d'accesso al pensionamento: nel 2009 la spesa è infatti aumentata, come detto, del 4,3%, quando nell'anno precedente era cresciuta del 3,9%. Un maggiore esborso dello Stato che viene fotografato anche da un altro indicatore, quello relativo all'incidenza sul prodotto interno lordo. Ebbene, in questo caso l'incidenza della spesa pensionistica sale di un punto percentuale secco, arrivando fino al 15,8% del pil.

In particolare, nel 2009 la spesa per pensioni e rendite è risultata pari a 234.025 milioni di euro, mantenendosi peraltro costante come quota del complesso delle erogazioni per prestazioni sociali a carico delle amministrazioni pubbliche (58,2%). «La dinamica della spesa



Foto di Franco Silvi/Ansa

Cresce la spesa pensionistica, ma non le pensioni. Alle donne quelle più basse

per pensioni è spiegata - rileva il Tesoro nel documento - in parte dall'adeguamento dei trattamenti in essere ai prezzi, pari per il 2009 al 3,4% (1,6% nel 2008), di cui 0,1% come conguaglio per lo scostamento tra valore accertato e valore erogato per il 2007. Continua, inoltre, ad essere operativa la disposizione che stabilisce, per il triennio 2008-2010, l'applicazione della rivalutazione nella misura del 100% (e non del 75%) alle fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo».

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Rivalutazioni che naturalmente rappresentano un argine all'erosione del potere di acquisto, attaccato da un'inflazione "reale" sovente ben al di là di quella rilevata dall'Istat. Un'erosione

L'IDV: «ASSEGNI DA FAME»

«I dati dimostrano quanto sia ingiusto il sistema: privilegi inaccettabili per le varie "caste" mentre la maggioranza dei cittadini, dopo 35 o 40 anni di lavoro, rischia una pensione da fame».

che spesso va ad intaccare trattamenti pensionistici in molti casi ben al di sotto di quanto sarebbe strettamente necessario alla sopravvivenza. Infatti, per quanto riguarda l'importo degli assegni, il 21,4% risulta inferiore ai 500 euro, il 27,7% tra i 500 e i 999,99 euro, il 23,5% tra i 1.000 e i 1.499,99 euro, il 13,7% tra i 1.500 e i 1.999,99 euro. Mentre i trattamenti

pensionistici con importi più cospicui costituiscono solo il 13,7% del totale (il 7,7% se si considerano le sole pensionate donne) ma comunque in crescita rispetto al 12,4% dell'anno precedente.

Per quanto attiene la ripartizione geografica dei redditi pensionistici, si conferma l'immagine di un'Italia a due velocità: considerato 100 per la media nazionale, al Nord i redditi pensionistici sono pari al 105%, al Centro al 106,6% mentre al Sud valgono soltanto l'88,1%. Infine, in relazione alla suddivisione dei tipi di pensione, il gruppo più numeroso (11,4 milioni) è quello dei titolari di pensioni di vecchiaia. I meno numerosi sono invece coloro che percepiscono un assegno sociale (334.000) e i pensionati di guerra (293.000). ♦